

Stagione lirica e di balletto 2024-2025

LA FAVORITA

dramma in quattro atti

libretto Alphonse Royer, Gustave Vaëz ed Eugène Scribe, dal dramma *Les Amans malheureux, ou le Comte de Comminge* di François-Thomas-Marie de Baculard d'Arnaud

musica **Gaetano Donizetti**

versione ritmica italiana di Francesco Jannetti

note di regia a cura di Alex Aguilera

La mia regia di *La Favorita* vuole essere, prima di tutto, un omaggio al teatro dell'Ottocento. Non solo all'opera di Donizetti, ma anche a un'idea di scena in cui la bellezza visiva, il senso del quadro e il gusto per il costume avevano un valore profondo e condiviso. In scena rivive quella dimensione "pittorica" del teatro: fondali dipinti, giochi di prospettiva, costumi sontuosi che raccontano non solo un'epoca ma anche un'estetica della meraviglia. Insieme a Francesco Zito per le scenografie e i costumi, e a Luis Perdiguero per le luci, abbiamo ricostruito un mondo visivo coerente con questa visione. In un contesto teatrale in cui il *Regietheater* ha dominato la scena da oltre vent'anni, spesso con esiti provocatori e stimolanti, credo sia altrettanto importante continuare a valorizzare il teatro di tradizione. Quando è affrontato con rigore e immaginazione, anche questo linguaggio può parlare con forza al presente. Credo sia possibile, anzi necessario, dialogare con la tradizione per farla rivivere, non per *musealizzarla*. Questa regia è stata concepita specificamente per la versione italiana di *La Favorita*. Sebbene l'allestimento scenico e i costumi siano gli stessi della produzione del Teatro Massimo di Palermo, dove ho messo in scena la versione originale francese, *La Favorite*; non si tratta in alcun modo di una ripresa. Le due versioni sono profondamente diverse, sia musicalmente che drammaturgicamente: l'adattamento italiano presenta una struttura più compatta, un ritmo narrativo diverso e una tensione melodrammatica più concentrata. Per questo, ho scelto di ripensare interamente la regia, costruendola da zero, con uno sguardo nuovo, aderente alla natura e all'identità dell'adattamento italiano. Non una variazione sul lavoro precedente, ma una lettura autonoma, pensata per far emergere le specificità di questa partitura. Un'attenzione particolare è stata rivolta al primo atto, ambientato in un monastero che è anche luogo di potere e controllo spirituale. Ho voluto mettere in risalto la tensione tra autorità e desiderio, tra fede e manipolazione, che attraversa l'intera opera e la rende ancora oggi sorprendentemente attuale. La mia regia non nasce da un impulso nostalgico, ma da una convinzione: che il passato, quando interrogato con intelligenza e libertà, possa ancora accendere immaginazione e pensiero. Far risplendere le tele dipinte non è un gesto di retroguardia, ma un atto d'amore.